



MACERIE DA BUSINESS

LA DITTA DI SCAVI **EDIL 22** RICICLA IL MATERIALE IN CANTIERE E NE PRODUCE INERTI DA UTILIZZARE SUL POSTO, ELIMINANDO IL COSTO PER IL TRASPORTO E LO SMALTIMENTO

di **Santina Muscarà**

«**P**iù il materiale da demolire è duro, più le prestazioni della benna frantoio MB BF70.2 sono migliori», quando il venditore di MB lo aveva detto, Massimo Lochis, titolare dell'azienda di scavi Edil 22 a Villongo in provincia di Bergamo, non ci credeva. E invece è proprio così. Ed è proprio così che nasce un nuovo business, tanto innovativo quanto sorprendente. «Il riciclo del materiale proveniente dalla demolizione può diventare fonte di guadagno», sostiene Lochis, che ha iniziato la sua attività 21 anni fa. «Siamo un gruppo di 17 persone e ci occupiamo di manutenzioni edili e stradali, operiamo in tutta la Val Caleppio, nel bergamasco, con un fatturato di circa due milioni di euro». Per quanto riguarda il rapporto con i rivenditori edili, Lochis afferma che spesso acquistano cemento, tubi e altro materiale, apprezzando in generale il servizio offerto dal rivenditore. «Ho deciso di acquistare la benna MB perché ero stanco di andare in discarica, così ho pensato di riciclare il materiale direttamente in cantiere, eliminando il costo per il trasporto e lo smaltimento. Adottiamo questo sistema da due anni e riusciamo a produrre inerti di diverse

granulometrie in base alle necessità; il materiale recuperato viene spesso riutilizzato sul posto. Ricicliamo roccia e inerti vari e produciamo stabilizzato o pezzature più grosse, fino a 15 cm di diametro. La benna non ci ha mai dato problemi tecnici e siamo ricorsi all'assistenza solo per farci spiegare le sue funzionalità. Siamo talmente soddisfatti – continua Lochis – che stiamo aspettando l'autorizzazione per creare un impianto di riciclaggio e offrire questo servizio alle piccole imprese della zona». I materiali meno contaminati da terra sono quelli che si prestano meglio al riciclo perché più il materiale è sporco e più difficilmente risulterà riciclabile. «Il motivo

per cui le mascelle della macchina hanno grande resistenza risiede nel manganese contenuto all'interno, che battuto, acquista consistenza e resistenza all'abrasione», aggiunge Franco Briganti, area manager Lombardia di MB, e continua spiegando che l'idea è nata nove anni fa con un prototipo di utilizzo interno all'impresa dei fratelli Azzolin, che ricevendo richieste dall'esterno, hanno poi fondato la MB: «Oggi stiamo immatricolando la macchina numero 6.100. Il messaggio all'utente finale arriva velocemente perché se un attrezzo funziona, il passaparola è la miglior pubblicità». Il sistema è semplicemente un frantoio che funziona con l'idraulica dell'esca-

vatore, ma è un frantoio a tutti gli effetti: anziché avere un mezzo cingolato che pesa 200, 300 o 400 quintali e costa 300/400mila euro circa, si hanno le stesse potenzialità con molto meno. «Stiamo ampliando la nostra gamma, infatti abbiamo appena brevettato un attacco rapido universale che pesa solo 80 kg, mentre quelli in commercio pesano almeno 150/160 kg», si appresta a dire Briganti, che specifica: «Le idee geniali sono quelle dove non inventi niente e fai un'operazione incredibile».



Da sx, un operaio con Massimo Lochis e Franco Briganti